

N 18
OTTOBRE
2025

LA NEWSLETTER
DI CLINICA
SAN FRANCESCO

SF
Clinica San Francesco
GAROFALO HEALTH CARE

STORIE DI CLINICA

L'ORTOPEDIA
DEL FUTURO
PAG. 4

UN INTERVENTO
UNICO AL
MONDO
in Clinica San
Francesco
PAG. 8

NEWSLETTER - 18

STORIE
BREVI
DI CLINICA
PAG. 22

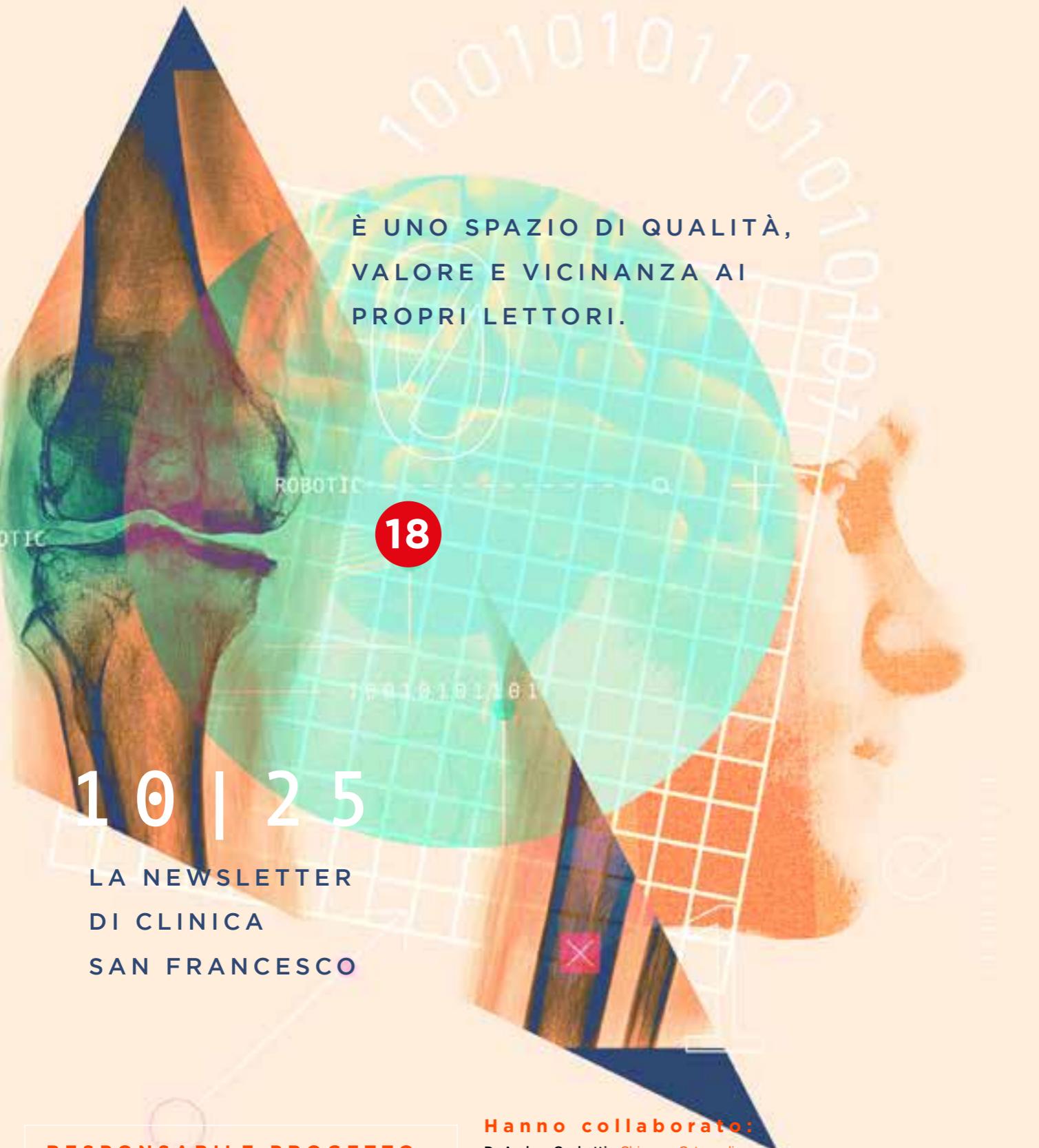
SANITÀ DIGITALE:
il futuro che cura oggi
PAG. 16

CHECK-IN DIGITALE,
accoglienza sempre umana
PAG. 20

NUOVO SERVIZIO
AMBULATORIALE DI EMATOLOGIA
PAG. 12

CONOSCI I DISINFETTANTI?
E soprattutto la loro importanza
nel trattamento delle infezioni
PAG. 14

STORIE DI CLINICA



RESPONSABILE PROGETTO

Dott.ssa Sara Mazzi

Marketing & Comunicazione e Ufficio Relazioni con il Pubblico

Grafiche a cura di Carlotta Pilla

Hanno collaborato:

Dr Andrea Cochetti - Chirurgo Ortopedico

Dr.ssa Alessandra Corato - Ematologa

Dr Carlo Dall'Oca - Chirurgo Ortopedico

Dr Samuele Natali - Direttore Generale Clinica San Francesco
e Vicepresidente AIOP Veneto

Dr Piergiuseppe Perazzini - Responsabile Unità Operativa di Ortopedia e
Traumatologia di Clinica San Francesco

Dott.ssa Carlotta Zenari - IT Manager

SOMMARIO

L'ORTOPEDIA DEL FUTURO

sarà intelligente, condivisa
e sempre più umana

Dott. Piergiuseppe Perazzini
Responsabile Unità Operativa di Ortopedia
e Traumatologia

PAG. 4

NUOVO SERVIZIO AMBULATORIALE DI EMATOLOGIA

Dott.ssa Alessandra Corato
Ematologa

PAG. 12

SANITÀ DIGITALE: IL FUTURO CHE CURA OGGI

Dott.ssa Carlotta Zenari
Responsabile Sistemi informativi

PAG. 18

UN INTERVENTO UNICO ALMONDO

in Clinica San Francesco

Dott. Carlo Dall'Oca
Chirurgo ortopedico

PAG. 8

CONOSCI I DISINFETTANTI?

E soprattutto la loro importanza
nel trattamento delle infezioni

PAG. 14

CHECK-IN DIGITALE, accoglienza sempre umana

Dott. Samuele Natali
Direttore Generale Clinica San Francesco e
Vicepresidente AIOP Veneto

PAG. 20

STORIE BREVI DI CLINICA

PAG. 22



dott. Piergiuseppe Perazzini

L'ORTOPEDIA DEL FUTURO sarà intelligente, condivisa e sempre più umana

La visione del Dr. Piergiuseppe Perazzini, Responsabile Unità Operativa di Ortopedia e Traumatologia di Clinica San Francesco, pioniere della chirurgia robotica in Italia. Nel 2011 ha introdotto per la prima volta in Italia la chirurgia robotica ortopedica diventando da allora un punto di riferimento a livello europeo per la chirurgia robot-assistita. In questa intervista ci racconta come le nuove tecnologie - dalla robotica all'intelligenza artificiale - stiano riscrivendo la pratica ortopedica. Ma il messaggio è chiaro: il futuro sarà un'ortopedia più precisa, predittiva e interconnessa, dove il chirurgo non è sostituito dalla tecnologia, ma potenziato da essa capace di guidarla, interpretarla e metterla al servizio del paziente.

Dottore, lei ha vissuto l'intera evoluzione della chirurgia robotica: dove stiamo andando?

“L'ortopedia è, per sua natura, una delle branche più influenzate dall'innovazione tecnologica. Operiamo sulle articolazioni, impiantiamo protesi, riduciamo e stabilizziamo fratture: servono gesti di assoluta precisione. I sistemi robotici ci permettono oggi di eseguire queste operazioni con una pianificazione e una accuratezza impensabili fino a pochi anni fa.”

Il dr. Perazzini non parla per teoria: la sua équipe è stata tra le prime in Europa ad adottare la robotica nel trattamento protesico del ginocchio e dell'anca. Oggi, le applicazioni si stanno estendendo ad altri distretti: spalla, colonna, gomito, caviglia. Non solo per impianti, ma anche per la sintesi di fratture complesse o per interventi di revisione.

“Grazie a tecnologie avanzate come la TAC 3D o altri sistemi di mappatura, possiamo pianificare l'intervento millimetro per millimetro: posizione della protesi, dimensioni, angoli, geometria. E il robot esegue con una precisione costante, riducendo i margini di errore.”

Cosa cambierà nei sistemi robotici di nuova generazione?

“Saranno più rapidi, più intuitivi. I software miglioreranno ancora e le interfacce diventeranno più versatili. Ci sono già decine di aziende nel mondo che stanno sviluppando sistemi propri. Oggi ogni azienda ha il “suo” robot, compatibile solo con i propri materiali. Forse domani avremo piattaforme più aperte, utilizzabili da tutti.” I sistemi robotici presenti in Clinica San Francesco sono molto avanzati perché nati prima di altri, hanno dei brevetti che ancora coprono alcune soluzioni tecniche e sono quindi un passo più avanti. Si parla molto di robot attivi, in grado di operare da soli. Ma per il dr. Perazzini, la presenza del chirurgo resterà centrale.

“Un robot attivo, che opera in autonomia, esiste già in India. Ma resta il problema della sensibilità: la capacità di “sentire” l'osso, di adattarsi alla situazione reale. L'esperienza del chirurgo resta fondamentale, soprattutto nei casi complessi. Il robot è un aiuto straordinario, ma è l'uomo a decidere, interpretare, adattare. Il futuro sarà una collaborazione uomo-macchina sempre più stretta.”

Quanto contano AI e realtà aumentata in questo scenario?

“Saranno decisive. L'intelligenza artificiale ci aiuterà a confrontare milioni di casi, per capire qual è la soluzione migliore per un paziente con quella specifica età, morfologia, patologia. Questo significa personalizzare l'intervento in modo profondo, individuale. E significa anche evitare errori perché già prima dell'intervento il chirurgo avrà una base di informazioni estremamente importanti.”

E la realtà aumentata?

“La realtà aumentata ci permette di “vedere oltre” durante l’intervento: sapere cosa c’è sotto i tessuti, agire con meno invasività, condividere in tempo reale il campo operatorio con colleghi a migliaia di chilometri di distanza. È già possibile tutto questo con uno dei sistemi presenti ora sul mercato: il visore trasmette tutto e un collega può guidarti da remoto.”

Intelligenza artificiale e realtà aumentata contribuiranno a migliorare le caratteristiche del chirurgo secondo il dr. Perazzini.

“Non penso che il chirurgo sarà soppiantato da questi sistemi: dovranno essere sempre al suo servizio, non potranno mai essere loro a decidere cosa fare in autonomia. Credo che la mente, l'intelligenza, l'esperienza e la sensibilità di un chirurgo, del medico in generale, sia insostituibile.

In questo scenario così tecnologico, come cambierà la figura del chirurgo ortopedico?

“Dovrà avere una formazione nuova, tecnologica: ritengo quindi sia fondamentale che venga inserita già nel corso di specializzazione la branca della chirurgia robotica. Tuttavia, la nuova figura del chirurgo ortopedico non potrà mai prescindere dalla chirurgia tradizionale. Un robot può bloccarsi o una procedura può abortire per la perdita dei dati acquisiti causa la mobilizzazione di una antenna: il chirurgo deve saper intervenire con le proprie mani, avere un bagaglio tecnico solido, saper gestire l'imprevisto. Nel momento in cui il professionista ha un bagaglio culturale importante riesce a sfruttare il sistema al meglio, perché ha già avuto modo di capire quali sono le difficoltà che ha nell'utilizzare una metodica tradizionale. Sono due processi che procedono in parallelo, uno non esclude l'altro.”

Serve ancora la mano del chirurgo?

Assolutamente sì. Il dr. Perazzini è convinto che la tecnologia debba affiancare, non sostituire la competenza medica.

“Un sistema robotico ti aiuta a fare bene se hai pianificato bene. Ma se hai sbagliato la pianificazione, lui esegue l’errore con precisione. La responsabilità resta sempre del chirurgo.”

Chirurgia robotica: timore o fiducia? Cosa direbbe a un paziente che deve affrontare un intervento ortopedico con chirurgia robotica?

“La chirurgia robotica è uno strumento. Il vero valore è chi la utilizza, da quanto tempo, con quali risultati. Un sistema avanzato in mano a un professionista esperto può davvero fare la differenza. Ma non è la macchina a garantire il successo: è l’esperienza del chirurgo, la sua capacità di pianificare e decidere.”

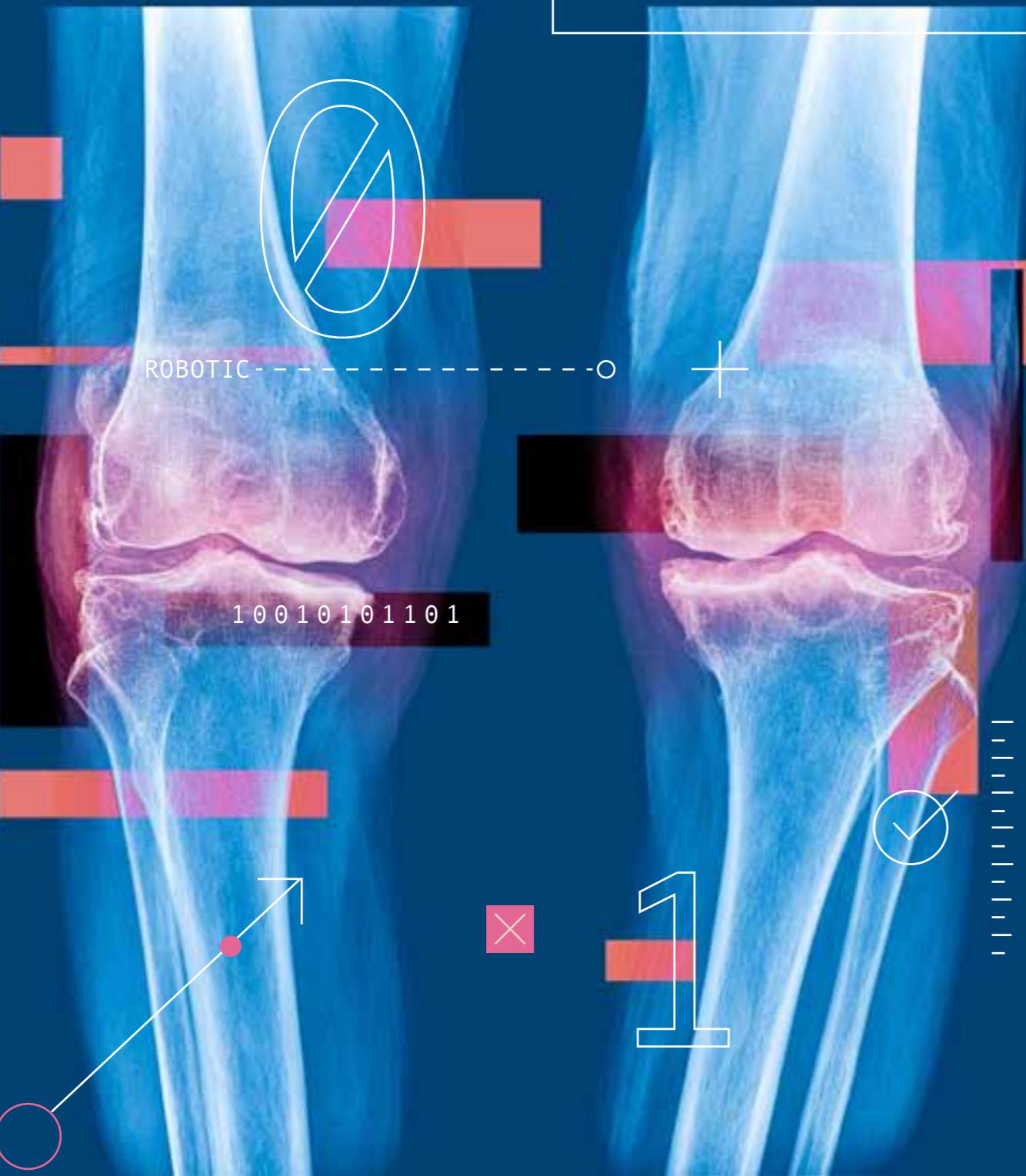
E aggiunge:

“Capisco chi ha timore dell’innovazione. Tuttavia i risultati della chirurgia robotica sono visibili: tempi di recupero più rapidi, meno complicanze, maggiore precisione. Molti pazienti mi arrivano tramite passaparola, perché hanno visto con i loro occhi i benefici sui parenti o amici operati. Questo fa la differenza.”

Precisa: "Con questo non voglio dire che la chirurgia robotica è molto meglio della metodica tradizionale; sono due sistemi, due modi di lavorare che possono essere validi entrambi. Io credo che al giorno d'oggi sia giusto utilizzare gli strumenti che la tecnologia attuale ci fornisce, non ha più senso continuare a lavorare con i metodi e gli strumenti che si utilizzavano trent'anni fa o vent'anni fa, perché adesso ci sono degli strumenti moderni, più precisi, più attuali che sfruttano la tecnologia di questo momento. Noi siamo figli di questo momento e dobbiamo sfruttare quello che abbiamo in questo momento."



OSTEOPETROSI



UN INTERVENTO UNICO AL MONDO
IN CLINICA SAN FRANCESCO

DR. DALL' OCA
Chirurgo Ortopedico



Un intervento eccezionale è stato eseguito con successo nella nostra Clinica. Un caso unico al mondo.

Alcuni mesi fa, l'équipe del dott. Piergiuseppe Perazzini e il dott. Carlo Dall'Oca, chirurgo ortopedico sempre della nostra struttura, hanno eseguito un'operazione al contempo molto complessa e rischiosa: una protesi di ginocchio effettuata con tecnologia robotica su una paziente affetta da osteopetrosi, una malattia genetica ereditaria rarissima.

Ad oggi, solo 7 casi simili sono stati trattati in tutto il mondo.

La paziente, una signora di 49 anni, soffriva da anni di dolori e limitazioni importanti nei movimenti dovuti ad una artrosi precoce degenerativa del ginocchio, conseguente alla malattia ereditaria. A causa della patologia, nota anche come "malattia delle ossa di marmo", le ossa risultano paradossalmente durissime ma estremamente fragili, aumentando quindi i rischi chirurgici.

In questo contesto, la chirurgia robotica è stata scelta per garantire precisione assoluta e minimizzare il rischio di fratture durante l'intervento.

Oggi, a sei mesi dall'operazione, la paziente cammina in completa autonomia ed è tornata a svolgere le sue attività quotidiane, che prima dell'intervento erano alquanto limitate.

Un intervento possibile grazie alla pluriennale esperienza e consolidata tradizione in chirurgia robotica protesica della nostra Ortopedia che dal 2011, anno dell'introduzione di questa metodica nella nostra struttura, ad oggi ha eseguito complessivamente circa 8000 procedure protesiche di anca e ginocchio: protesi allineate e posizionate con altissima precisione grazie ad un braccio robotico controllato dal chirurgo operatore.



"I vantaggi offerti dall'approccio robotico - sottolinea il dott. Dall'Oca - sono tangibili anche in caso di patologie così rare. Il ricorso alla chirurgia robotica ci ha consentito di essere poco invasivi e quindi più conservativi nel rispetto dei tessuti e degli organi non interessati dalla patologia nonché più precisi nelle fasi ricostruttive, riducendo al minimo le perdite di sangue intraoperatorie e le complicazioni postoperatorie. Questo ha permesso un rapido recupero postoperatorio, al punto che la paziente ha ritrovato una qualità della vita insperata già dopo poche settimane e a sei mesi dall'intervento cammina autonomamente".

Questo risultato è il frutto di una collaudata e affinata sinergia tra chirurghi, anestesiologi, infermieri di sala operatoria e di reparto, che rappresenta uno dei tratti distintivi della nostra Clinica.

LA DIAGNOSI

Il caso è peculiare perché la paziente soffriva di osteopetrosi, una malattia genetica ereditaria rarissima, così chiamata perché è caratterizzata dal fatto che le ossa del soggetto che ne soffre hanno una densità maggiore rispetto a quella normale, rendendole "dure come il marmo", ma anche molto fragili. Da un punto di vista ortopedico, l'osteopetrosi interessa in modo particolare le ginocchia e le anche, facendo sì che il soggetto coinvolto possa soffrire di un'artrosi precoce e molto invalidante. La chirurgia robotica si è rivelata uno strumento fondamentale perché ha consentito di tagliare l'osso con "precisione chirurgica", riducendo il rischio di complicanze.

I DATI

Tutti coloro che soffrono di patologie degenerative dell'articolazione possono sottoporsi all'intervento robotico.

Non esistono limiti di età all'applicazione di un impianto protesico robotizzato per cui si può agire anche sui giovani in seguito ad incidenti sportivi oppure sui novantenni.

Uno studio condotto dal nostro team di chirurghi ortopedici e pubblicato su autorevoli riviste scientifiche, sui primi pazienti operati con tecnica robotica presso la nostra struttura ha dimostrato risultati straordinari nel lungo periodo. I dati mostrano un miglioramento significativo di tutti gli score valutati pre e post intervento, evidenziando un consistente aumento di aspettativa di durata della protesi. Questi dati confermano le alte performance e l'affidabilità dell'uso del robot nella chirurgia ortopedica protesica.



UN SUPPORTO SPECIALISTICO PER LA SALUTE DEL SANGUE E DEL SISTEMA IMMUNITARIO.

Da questo mese, la Clinica San Francesco amplia la propria offerta con un nuovo servizio ambulatoriale dedicato all'Ematologia, una branca fondamentale della medicina che si occupa dello studio, della diagnosi e del trattamento delle malattie del sangue, del sistema linfatico e immunitario.

Il servizio è affidato alla Dott.ssa Alessandra Corato ematologa di grande e lunga esperienza clinica maturata in contesti ospedalieri di primo piano.

Nel corso della sua carriera, ha ricoperto incarichi di responsabilità in ambito oncologico ed ematologico, contribuendo attivamente alla rete ematologica regionale e ai programmi di miglioramento della qualità clinica. Il suo profilo garantisce un approccio rigoroso, aggiornato e orientato al benessere del paziente.

COSA OFFRE IL SERVIZIO?

- visite specialistiche ematologiche personalizzate
- valutazione e interpretazione di esami ematologici
- consulenza e supporto per percorsi diagnostici e terapeutici

COS'È UNA VISITA EMATOLOGICA E QUANDO È UTILE?

La visita ematologica permette di individuare, monitorare o escludere le principali alterazioni del sangue e del sistema linfatico. È indicata in presenza di sintomi come:

- affaticamento o stanchezza cronica
- febbre prolungata o ingiustificata
- sanguinamenti frequenti o inspiegati
- episodi ricorrenti di trombosi
- ingrossamento dei linfonodi
- anomalie riscontrate negli esami del sangue (emocromo alterato, globuli rossi o bianchi fuori norma, problemi di coagulazione, ecc.)

COSA AVVIENE DURANTE LA VISITA?

Durante la visita, l'ematologa raccoglie informazioni dettagliate su stile di vita, abitudini, patologie pregresse o in corso, familiarità per disturbi ematologici.

Segue un esame clinico approfondito che include:

- auscultazione di cuore e polmoni
- palpazione addome e linfonodi
- visione degli esami del sangue già effettuati (se presenti)

In base al quadro clinico, la specialista può prescrivere ulteriori esami diagnostici o proporre un primo percorso terapeutico mirato.

Un servizio pensato per chi cerca competenza, attenzione e continuità, con la sicurezza di essere seguito da una professionista di eccellenza che coordinerà ogni fase della visita.

Per informazioni e prenotazioni:





Conosci i Disinfettanti?

E soprattutto la loro importanza nel trattamento delle infezioni

Fonte: Campagna "Disinfetta con Sapienza"

Ministero della Salute e Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive della Sapienza Università di Roma

Cosa è un disinfettante?

Un disinfettante è una sostanza formulata per eliminare o ridurre drasticamente microrganismi come batteri, virus e funghi su superfici, acqua, ambienti o anche sulla pelle. A seconda dell'uso, può essere classificato come Presidio Medico-Chirurgico (PMC)/biocida o medicinale.

Cosa lo distingue da un detergente?

Il detergente serve a pulire, cioè a rimuovere lo sporco. Il disinfettante, invece, elimina i microrganismi. Se la pulizia viene effettuata nella maniera corretta, il detergente "prepara il terreno" a una buona disinfezione. Un modo semplice per distinguerli?

Sull'etichetta del disinfettante trovi un numero di autorizzazione rilasciato dal Ministero della Salute.

Quanto è importante leggere l'etichetta di un prodotto?

È fondamentale! L'etichetta ti dice come usarlo correttamente e in sicurezza: dosaggi, modalità di applicazione, precauzioni, scadenza, pittogrammi di pericolo. Seguirla alla lettera è l'unico modo per assicurarsi che il prodotto sia efficace e sicuro

Quali sono i migliori disinfettanti per le superfici?

Dipende dall'uso e dalla superficie che andiamo a trattare: ogni superficie e contesto ha le sue specificità. Leggere sempre l'etichetta è il primo passo per poter scegliere il giusto disinfettante.

A che concentrazione è più efficace l'alcol etilico (etanolo)?

L'alcol etilico (etanolo) è più efficace come disinfettante quando utilizzato in una concentrazione compresa tra il 60% e l'80%, con il 70% che rappresenta l'equilibrio ottimale tra efficacia antimicrobica e sicurezza. Questa concentrazione permette all'alcol di penetrare efficacemente la membrana cellulare dei microrganismi, causando la denaturazione delle proteine e la successiva morte della cellula. Un alcol al 100%, paradossalmente, è meno efficace perché l'assenza di acqua rallenta l'assorbimento all'interno del microrganismo.

A proposito di diluizioni...le diluizioni "fai da te" sono altamente sconsigliate!

Improvvisare la diluizione di un disinfettante compromette l'efficacia del prodotto e può anche esporre a rischi chimici o sanitari. Le concentrazioni indicate dai produttori sono frutto di studi e relativi risultati autorizzati dalle autorità competenti, e devono essere rispettate alla lettera. Inoltre, diluire un prodotto può alterarne la stabilità, l'efficacia e la sicurezza.

In conclusione, è consigliabile:

- Usare solo prodotti già pronti all'uso o diluire solo seguendo le istruzioni precise sull'etichetta;
- Non pensare che "più è concentrato, meglio funziona"!

Parlando di alcoli, il metanolo è un disinfettante?

No, il metanolo non è un disinfettante sicuro né raccomandato per l'uso su cute o superfici. La sua elevata tossicità lo rende inadatto all'uso medico o domestico. È una sostanza altamente pericolosa per la salute umana: può essere assorbita attraverso la pelle o inalata, e anche piccole quantità possono causare avvelenamento grave, con effetti su sistema nervoso, vista e perfino esiti letali. Le autorità sanitarie, come l'OMS e l'AIFA, ne vietano l'uso nei disinfettanti destinati alla persona o agli ambienti.

Quali sono i migliori disinfettanti per la cute?

Sono diversi in caso di cute lesa e cute integra?

Sì, sono diversi.

- Cute integra: vanno bene soluzioni a base alcolica, clorexidina, iodopovidone.
- Cute lesa: bisogna usare prodotti specifici spesso a base di clorexidina o iodopovidone specificamente formulati per uso su ferite. In questo caso, parliamo di specialità medicinali, non più solo di disinfettanti.

I residui di disinfettanti nell'ambiente possono avere effetti negativi sull'ecosistema e sulla fauna? Sì. Un uso scorretto o eccessivo può inquinare l'acqua e il suolo, danneggiando flora e fauna e favorendo lo sviluppo di resistenze microbiche. Per questo è importante usare i disinfettanti solo quando servono, nelle modalità corrette, e smaltirli seguendo le indicazioni.

Usare i disinfettanti è un gesto di responsabilità: protegge la salute di tutti, ma solo se lo facciamo con consapevolezza. Leggere l'etichetta, non improvvisare miscele "fai da te", e rispettare l'ambiente sono le regole da tenere a mente.



Dott.ssa Carlotta Zenari
Responsabile Sistemi informativi

INNOVAZIONE IN CORSIA: LA NOSTRA CARTELLA CLINICA ELETTRONICA È REALTÀ

Alla Clinica San Francesco crediamo che la tecnologia sia uno strumento potente per mettere al centro ciò che conta davvero: la salute dei nostri utenti. Per questo abbiamo intrapreso un percorso di trasformazione digitale che sta cambiando il modo di prendersi cura dei pazienti, rendendo ogni fase del ricovero più sicura, rapida e coordinata.

Il primo grande passo è l'attivazione del modulo di **Farmacoterapia** della nuova Cartella Clinica Elettronica (CCE). Grazie a questa innovazione, medici, infermieri e OSS possono ora gestire completamente in digitale tutto il processo di prescrizione e somministrazione dei farmaci.

UN PROGETTO IN CONTINUA EVOLUZIONE QUELLO DI CLINICA SAN FRANCESCO.

QUESTO SIGNIFICA CHE:

- Il medico registra la terapia direttamente su dispositivi digitali;
- L'infermiere somministra e firma la terapia in tempo reale, con un semplice tocco su tablet o palmare;
- Un sistema intelligente verifica automaticamente che non ci siano allergie, interazioni o controindicazioni per garantire la massima sicurezza;
- Tutti i professionisti possono consultare in tempo reale lo stato della terapia, condividendo informazioni precise e aggiornate.

QUALI SONO I VANTAGGI CONCRETI PER IL PAZIENTE E PER CHI CURA?

- **Più sicurezza:** ogni somministrazione è tracciata e verificata, riducendo il rischio di errori.
- **Continuità terapeutica:** la terapia segue il paziente senza interruzioni, anche tra diversi turni e professionisti.
- **Risposte rapide:** in caso di necessità, medici e infermieri possono intervenire tempestivamente, modificando le terapie in tempo reale.
- **Maggiore efficienza:** meno tempo speso in burocrazia, più attenzione dedicata al paziente.

Il cammino verso la digitalizzazione completa non si ferma qui. Nei prossimi mesi saranno attivati nuovi moduli dedicati alla valutazione clinica, ai percorsi chirurgici e alla refertazione digitale. Entro gennaio 2026, la Cartella Clinica Elettronica coprirà l'intero percorso clinico-assistenziale, portando la nostra clinica a un nuovo livello di innovazione e qualità.

DIETRO OGNI PROGRESSO, IL LAVORO DI UNA SQUADRA DEDICATA

Questo importante traguardo è frutto dell'impegno quotidiano di tutti gli operatori sanitari della Clinica San Francesco. Grazie a loro, e ai pazienti che ci scelgono ogni giorno, la sanità del futuro è già qui. Una sanità sempre più digitale, umana e vicina a chi cura e a chi viene curato

Questo affascinante viaggio verso una sanità sempre più digitale ci racconta anche di altre novità: in primis la Self-Accettazione, ma pure la possibilità di registrarsi e accedere al nostro Dossier Sanitario con codice SPID.



L'INGRESSO IN CLINICA DEI PAZIENTI DIVENTA PIÙ SEMPLICE

Da ottobre, abbiamo attivato un nuovo sistema di self-accettazione per pazienti sia privati e sia in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale (SSN), con totem digitali che permettono di completare in autonomia l'accettazione e il pagamento all'arrivo. L'utente riceve un ticket con numero identificativo univoco che lo accompagnerà per l'intero percorso in Clinica.

Un processo più rapido e fluido, pensato per snellire le procedure di accettazione e consentire al nostro personale di sportello di dedicare più tempo e attenzione ai pazienti che necessitano di maggiore supporto.

Inoltre, nelle sale d'attesa i monitor mostrano in tempo reale il numero identificativo di chiamata dell'utente, garantendo ordine e discrezione, mentre i medici possono chiamare il paziente con un clic direttamente dalla loro postazione.

Innoviamo e semplifichiamo per prenderci cura meglio del paziente. Sempre. In qualsiasi fase del processo di assistenza. Risponde a questa logica la possibilità di registrarsi e accedere al nostro Dossier Sanitario Elettronico utilizzando il proprio codice SPID. La registrazione e l'accesso al Dossier permette di visionare e scaricare referti, immagini e fatture di visite ed esami diagnostici, effettuati nella nostra struttura, da qualsiasi luogo.

A pochi giorni dall'attivazione di questa modalità i dati sembrano molto promettenti:

REGISTRAZION

REGISTRAZIONI CON SPID: 310 SU 526 TOTALI

PERCENTUALE: 58,9%

LOGIN

LOGIN CON SPID: 833 SU 5001 TOTALI

PERCENTUALE: 16,7%

Check-in digitale, accoglienza sempre umana

Con la nuova self-accettazione, chi ha una prenotazione privata o ssn può evitare lo sportello e accedere direttamente all'ambulatorio.

Self-accettazione
CUP CONDIVISIONE

Direttore Generale;
{Samuele Natali}



Tra le tante cose che un paziente ci affida nel momento in cui entra in Clinica, c'è anche il suo tempo. È un bene prezioso e, proprio per questo, abbiamo deciso di investire in un progetto che aiuti a valorizzarlo: la self-accettazione.

Si tratta di un nuovo canale digitale che consente, a chi lo desidera e ha già una prenotazione attiva, di evitare il passaggio allo sportello e recarsi direttamente in ambulatorio passando da un totem. Una procedura semplice, intuitiva e veloce, pensata per quei pazienti – privati o SSN – che preferiscono una modalità più autonoma, più snella, più aderente ai ritmi della loro giornata.

Ma non è solo una questione di velocità.

La self-accettazione nasce anche con un altro obiettivo: liberare tempo e attenzione all'interno dei nostri sportelli. Significa, in pratica, poter gestire ancora meglio chi – per età, fragilità, complessità o semplice preferenza – continua ad affidarsi con fiducia al nostro personale in accettazione. E lo fa con l'aspettativa (giusta) di essere ascoltato, accompagnato, rassicurato.

Siamo convinti che l'innovazione digitale abbia senso solo se rende migliore anche ciò che resta umano. Per questo, da un lato, mettiamo a disposizione strumenti tecnologici per chi vuole usarli; dall'altro, continuiamo a investire nella formazione, nella disponibilità e nella cortesia di chi ogni giorno si trova al primo contatto con il paziente. Perché è lì, in pochi minuti, che si costruisce una relazione di fiducia che spesso dura per tutto il percorso di cura.

Non tutte le richieste possono trovare una risposta immediata, lo sappiamo. Le agende SSN sono in condivisione con il CUP provinciale e i margini operativi non sono sempre ampi. Ma proprio per questo crediamo che la chiarezza e l'empatia siano due strumenti fondamentali da affiancare a ogni software, a ogni procedura, a ogni totem.

La self-accettazione è solo uno dei tanti tasselli del percorso di digitalizzazione su cui la Clinica San Francesco è attivamente impegnata. Un percorso che non ha l'ambizione di "fare tutto con un clic", ma di offrire più libertà di scelta, più efficienza e, soprattutto, un'esperienza di cura che sia davvero centrata sul paziente.

E quando una tecnologia ci permette di far bene sia a chi ha fretta, sia a chi ha bisogno di essere accompagnato con calma, allora sì, possiamo dire che stiamo andando nella direzione giusta.



LA RELAZIONE SCIENTIFICA DEL DOTT. ANDREA COCHETTI.

Condivisione e confronto sul perché preferiamo la chirurgia robotica. È ciò che è accaduto durante il Congresso Regionale O.T.O.D.I. Friuli Venezia Giulia "Il mio primo impianto protesico", svoltosi nelle scorse settimane, quando il nostro chirurgo ortopedico, il dottor Andrea Cochetti ha avuto modo di approfondire la nostra grande competenza sulla tecnica robotica.

Protagonista di una faculty che gli ha dato l'opportunità di illustrare ai chirurghi ortopedici perché eseguire protesi di anca con chirurgia robotica protesica, quali sono le differenze con le altre metodiche e i benefici della tecnica robotica impiegata in Clinica San Francesco per i pazienti.

"La nostra tecnica di sostituzione protesica unisce la precisione della chirurgia robot-assistita a una pianificazione personalizzata basata su TAC 3D." ha spiegato Cochetti. *"Questo approccio consente al chirurgo di posizionare l'impianto in modo estremamente accurato, con un ripristino della corretta geometria articolare preservando il più possibile l'osso e i tessuti circostanti."*

Un sentito ringraziamento al dott. Andrea Cochetti per l'impegno nella diffusione del sapere medico. Continuiamo a lavorare con passione per offrire soluzioni sempre più efficaci e personalizzate ai nostri pazienti.

WELCOME

BENVENUTI

IN CLINICA SAN FRANCESCO

Buonlavoro ai nuovi collaboratori e professionisti che nelle ultime settimane si sono uniti al nostro team

Alessandra Corato, Ematologa

Chiara Esposito, Infermiera di sala operatoria

Maddalena Ronca, Tecnica di Radiologia



SALUTIAMO ROBERTA BERTOLI, CUORE E COMPETENZA DEL NOSTRO SERVIZIO SENOLOGICO

Ci sono persone che, più di altre, lasciano un segno profondo. Non solo per quello che fanno, ma per come scelgono di farlo: nei gesti quotidiani, nei sorrisi scambiati in corsia o davanti a un caffè. Nei colleghi, nei pazienti, nei piccoli momenti condivisi giorno dopo giorno. Roberta è una di queste persone.

Dopo una lunga carriera all'interno della nostra struttura, è giunto anche per lei il momento del meritato riposo: la pensione. Eppure, parlarne ci emoziona, perché significa salutare, almeno nella quotidianità, una presenza preziosa, discreta, ma significativa.

Negli ultimi anni ha ricoperto un ruolo particolarmente delicato: quello di referente del Servizio Senologico. Un punto di riferimento importante per le nostre pazienti più fragili, che in lei hanno trovato molto più di una professionista. Hanno trovato ascolto, attenzione, umanità. Hanno trovato cura.



Nel corso della sua lunga esperienza in clinica, Roberta ha ricoperto diverse posizioni, sempre con la stessa etica professionale, con la stessa capacità di creare relazioni autentiche, e con senso di responsabilità.

Ci riteniamo fortunati. Fortunati noi colleghi ad aver condiviso con lei un pezzo di strada. Fortunate le pazienti che l'hanno incontrata.

Ci mancherà la sua presenza gentile, la sua voce calma, il suo sguardo attento. E sì, ci sarebbe piaciuto che questo momento arrivasse un po' più in là. Ma oggi non possiamo che dirle grazie, con tutto il cuore.

Grazie per ciò che sei stata qui con noi. Grazie per il segno che hai lasciato.

Buona strada, Roberta. Con affetto sincero.

BLSD PER TUTTI: QUANDO LA FORMAZIONE SALVA DAVVERO



C'È UN MOMENTO IN CUI OGNI SECONDO CONTA.

Un battito che si ferma, una vita che rischia di spegnersi all'improvviso. In quei minuti, spesso prima dell'arrivo dei soccorsi, è fondamentale saper agire. È da questa consapevolezza che nasce la nostra scelta: formare al BLSD non solo il personale sanitario, ma anche i collaboratori non sanitari: amministrativi, addetti ai servizi....

IL BLSD (BASIC LIFE SUPPORT AND DEFIBRILLATION)

è una competenza salvavita: insegna a riconoscere un arresto cardiaco, praticare un massaggio efficace e usare un defibrillatore semiautomatico (DAE). Pochi gesti, appresi con cura, possono fare la differenza. Anche chi non ha una formazione medica, infatti, può fare la differenza nei primi, cruciali minuti di un'emergenza.

DIFFONDERE LA FORMAZIONE SIGNIFICA ESTENDERE LA PROTEZIONE.

Significa credere che ognuno, con le giuste competenze, possa essere un anello forte della catena della sopravvivenza in una comunità preparata, consapevole e solidale. Perché la salute è un bene di tutti, e ognuno può essere parte attiva nel proteggerla.





Clinica San Francesco

GAROFALO HEALTH CARE